Sellerio

IL GIORNALE DELL'ARTE

Diffusione: 20.000

www.ecostampa.it

Strenne di Natale

Letture per le Feste

Un'inchiesta fra scrittori, esperti, studiosi e conservatori di musei nazionali e internazionali rivela che la storia dell'arte è un gioco troppo bello per essere lasciato solo agli storici d'arte

Giorgio Azzoni critico, curatore e docente di architettura e arte, Accademia di Belle Arti, Brescia

Architetti stravaganti

Tra le letture di quest'anno, ricordo senz'altro con particolare piacere l'agile *Vite stravaganti di architetti* di Manuel Orazi per il piccolo editore Giometti & Antonello di Macerata, che raccoglie 41 ritratti brevi, scritti in occasioni diverse (mostre, pubblicazioni, anniversari) e poi dispersi. Connotati da una parola e da un'immagine, ciascuno dei protagonisti interpreta fatiche e gioie del progetto, componendo un variegato campionario di umanità, quasi un laboratorio della modernità architettonica. I loro destini personali, segnati da luoghi, incontri, interessi, predilezioni e ossessioni, intrecciano idee e altri maestri e sono accomunati da intensità talora eccentriche: dallo «snob» Adolf Loos al «seminatore» Yona Friedman, dall'«eterodossa» Lara-Vinca Masini all'«atacchica» (senza tacchi, *Ndr*) Gae Aulenti, dal «freak» Frank O. Gehry al «sinestesico» Ugo La Pietra. Scritte in forma di racconto, le biografie mi sembrano catturare verità evidenti, ineffabili o nascoste, nello stile della brevitas cui, noi tutti, ci inchiniamo.

Vite stravaganti di architetti, di Manuel Orazi, 224 pp., ill., Giometti & Antonello, Macerata 2025, € 18

Alessandro Baricco scrittore, fondatore della Scuola Holden, sceneggiatore e autore televisivo

Un museo immaginario che contiene tutte le storie dei miei libri

Abbastanza sorprendente *The Baricco Book*, bisogna averlo fra le mani altrimenti non lo si capisce ed è difficile spiegarlo. Molte le opere d'arte citate legate a momenti particolari della mia vita: da Rogier van der Weyden a «La zattera della Medusa», a «Le cascate del Niagara» del pittore americano Church. Tutte queste opere e tante altre cose ancora sono state esaminate da Annalisa Ambrosio e Paolo Di Paolo all'interno di un'indagine letteraria, e di critica molto sofisticata e avanzata. Io, Alessandro Baricco, sono l'argomento del libro, la mia vita, le mie opere, e, se si leggono le didascalie delle immagini di ogni singolo oggetto esposto in questa mostra virtuale, si trova la spiegazione precisa per cui quel quadro o quell'oggetto si trovano lì. Nel caso di «Le cascate del Niagara», per esempio, è perché ci ho scritto un testo teatrale. Naturalmente i due autori mi hanno chiesto un po' di collaborazione: io però non ho archivi e ho permesso loro di recarsi nei miei uffici a scartabellare, fotografare, frugare: hanno potuto mettere le mani in tutti i miei studi. D'altra parte li conosco bene e mi fidavo. Rogier van der Weyden, ad esempio, era stato al centro di una delle Mantova Lectures. Ogni immagine è collegata a un'opera mia attraverso dei percorsi con circuiti molto particolari. I due autori hanno studiato globalmente la mia opera come la somma di tante opere diverse che non sono solo libri, ovviamente: ci sono anche il teatro e la televisione. All'inizio ci sono anche sei studi critici dedicati alle cose che ho fatto per il teatro, la letteratura, la televisione, la scuola: bellissimi saggi che aiutano a capire il libro. I ragazzi hanno visto tutto ciò con occhi giovani e si son domandati che cosa potesse mai essere quel sacco di roba per loro così strana, e si sono chiesti: «Ma cosa è successo? E perché?». E forse, attraverso la lettura e l'interpretazione delle mie cose, si sono resi conto di com'è cambiato il mondo. Io mi riconosco nella somma di tutte le cose riprodotte nel fatto che lì, in un libro così, finalmente questo risulta molto visibile: è stato come mettere un punto fermo. Ma tutto il mio lavoro in realtà è collegato, come fosse un'unica grande opera e loro l'hanno capito e l'hanno messo in scena in questo libro. Fra le immagini più belle del volume segnalo un bozzetto fatto da Tanino Liberatore in vista della pubblicazione del romanzo *La Sposa giovane* (2015), una ragazza che *«aveva ereditato dalla madre una bellezza che da quelle parti suonava aristocratica»*, una bellezza che lei replicava miracolosamente, *«sotto la doratura, per giunta, dell'età felice»*. Le foto delle biblioteche segnalano invece la mia passione, quasi sensuale e pornografica, per tutti i libri.

The Baricco Book, a cura di Annalisa Ambrosio e Paolo Di Paolo, 224 pp., ill., Electa, Milano 2025, € 26

Cecilia Canziani curatrice e storica dell'arte

Una dichiarazione di poetica in forma di romanzo

In estate leggo romanzi. Uno dopo l'altro, senza pause, e anche senza che le mie letture abbiano un nesso tra di loro. I libri sono più belli d'estate, restano nella memoria e le parole lette continuano ad accompagnarci nel corso dell'anno. Quest'estate è stata partico-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

larmente fortunata perché subito prima delle mie vacanze è uscito in libreria, *Raccontami tutto* di Elizabeth Strout, tradotto da Susanna Basso, un'ulteriore nota felice. Non sono una lettrice di Strout dai suoi esordi, l'ho conosciuta grazie alla mia vicina che è una lettrice raffinata e con la quale abbiamo un intenso scambio di libri, anche se a dire la verità, sono io che ho più potuto attingere alle sue letture che viceversa. Sul piccolo divano di vimini che si trova tra le nostre porte mi ha lasciato, qualche anno fa, *I fratelli Burgess*. Un incontro folgorante: ho riconosciuto nella sua scrittura il piacere del racconto che è anche la cifra di Elena Ferrante (non a caso, molto amata da Strout). *Raccontami tutto* è una dichiarazione di poetica in forma di romanzo: Lucy Barton e Olive Kitteridge, riunite per la prima volta nello stesso romanzo, si raccontano l'un l'altra le storie «*di gente che vive e basta*», storie di vite altrimenti ignorate, affinché, attraverso il racconto, queste vite non si perdano. È anche un romanzo sull'amicizia e sulla sua costruzione, che avviene nel succedersi delle stagioni e nel trascorrere del tempo, il terzo personaggio di questo libro.

Raccontami tutto, a cura di Elizabeth Strout, traduzione di Susanna Basso, 288 pp., Einaudi, Torino 2025, € 19,50

Franco Cardini medievista, professore emerito, Scuola Normale Superiore, Pisa

L'ars magica per difendersi dall'imprevedibile

Il libro non ambisce a una trattazione completa della magia, ma ad attraversarla tramite venti oggetti, provenienti da epoche e culture diverse, che servono a osservare come il pensiero magico si traduca in gesto e in materia; in realtà, sono accompagnati da molti altri che finiscono per essere parimenti centrali nell'economia del discorso. L'apparato iconografico scelto è reso con bellissime immagini a colori, che tuttavia non sono mai esornative, costituendo insieme con il testo un complesso narrativo molto efficace. La riflessione si articola in sei nuclei tematici: il passaggio tra vita e morte, il controllo occulto sugli altri, la divinazione, la comunicazione con demoni e angeli, l'azione sul corpo, la protezione da pericoli visibili e invisibili. Ci sono un monile-reliquiario detto «talismano di Carlomagno», un anello trecentesco, una pagina del *Picatrix*, elementi nei quali credenze antiche e medievali si intrecciano, come per la mandragora tratta dal *Dioscoride Napoletano*. Come scrive l'autrice, l'ars magica non appare come un sapere secondario o superstite, ma come una conoscenza attiva e concreta rispetto alla quale gli oggetti raccolti appaiono strumenti che utilizziamo per rappresentare ciò che non si vede, difenderci dall'imprevedibile e intervenire, almeno sul piano simbolico, sulla realtà che ci circonda.

Ars magica. Una storia in 20 oggetti, di Marina Montesano, 292 pp., ill., Carocci, Roma 2025, € 34

Stefano Causa storico dell'arte e ordinario di Storia dell'arte moderna, Suor Orsola Benincasa, Napoli

E se provocatoriamente guardassimo ai libri degli ultimi 25 anni?

Viene Natale e più di una persona ci pungola su un libro, un disco o un film da salvare per il 2025. La domanda è obbligata quanto mal posta. Chi sia nato quaranta o cinquant'anni fa ha fatto in tempo a crescere incocciando in titoli di cui si parlasse a lungo. Dischi o libri cui aggrapparsi. Oggi non ci sono testi da passarsi come un testimone o a cui aggrapparsi; e se pure uscissero, si confonderebbero nel molto rumore di nulla nel quale siamo immersi. Di fronte a una sospensione (o paralisi?) del giudizio non resta che alzare il livello dello scontro. Qual è il miglior libro di storia dell'arte degli ultimi venticinque anni atteso che, col 31 dicembre, si chiuderà il primo quarto del primo secolo del nuovo millennio? Questo è più facile: basta uscire dal nostro orto concluso e beccare in quello degli storici d'arte in senso non ristretto. Primo fra tutti Roberto Calasso, scomparso ottantenne quattro anni fa. Uscito con Adelphi nel 2008, la *Folie Baudelaire* è tante cose e principalmente un antidoto alle angustie specialistiche di severo filtraggio universitario. Nell'usare la funzione Baudelaire come cartina di tornasole, Calasso tira fuori l'ultimo libro possibile sull'800 passando da Ingres a Delacroix, a Manet, a Constantin Guys fino a Degas e a Renoir. I nostri amici francesi si saranno mangiati le mani tre volte. Le prime due nel prendere atto una volta di più che i quadri simbolo del loro genio moderno, «Rue de Paris, temps de pluie» di Caillebotte e la «Grande Jatte» di Seurat, si trovino a Chicago e non alla Gare d'Orsay. L'ultima nel constatare che solo Calasso avrebbe saputo o potuto dare l'ultimo giro di vite all'idea di Parigi come capitale del XIX secolo. E se, anche tra noi, è rimasto qualcuno sensibile al piacere del racconto, *La Folie Baudelaire* di Calasso la leggerà al culmine di una filiera di storici d'arte rigorosamente non professionisti: da Praz a Macchia, da Garboli ad Arbasino fino a Manganelli. Come dire la storia dell'arte è gioco troppo bello e importante per essere lasciato agli storici d'arte.

La Folie Baudelaire, di Roberto Calasso, 425 pp., 52 ill., Adelphi, Milano 2008, € 36

Filippo Di Carlo Galleria dello Scudo

L'amore russo di Boccioni

È il 1906 quando un Boccioni ventiquattren-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

ne, ancora un giovane artista sconosciuto, lascia l'Italia per inseguire nuove possibilità. La sua prima destinazione è Parigi, la Parigi di inizio secolo, dove tra salotti e bistrot il fermento artistico è vivace. Ed è così che una sera, durante una cena, Umberto Boccioni incontra lo sguardo di un'«elegantissima» signora. Lui è un ragazzotto di talento, ma con tanta strada da percorrere, lei la giovane moglie di un funzionario del consolato russo appassionata d'arte che, per combattere la noia e la solitudine, gli chiede lezioni di pittura. Lui accetta di impartirgliele di buon grado. Inizia così una storia d'amore coinvolgente che porterà Boccioni a lasciare la capitale francese in direzione delle sponde del Volga al seguito di Augusta, questo il nome della sua giovane amante. Il volume di Gino Agnese indaga con ricchi riferimenti questo viaggio travolgente e la traiettoria che la vita personale e artistica di Boccioni prenderanno in seguito, alla scoperta di una parentesi di significativa importanza nella parabola di un artista fra i più influenti del secolo breve.

Il Colbacco di Boccioni. Un lungo filo russo, di Gino Agnese, 116 pp., Rubbettino, Soveria Mannelli (Cz) 2025, € 14

Gianfranco Fina studioso di arti decorative

Gli smalti limosini e i loro illustri collezionisti

Un volume prezioso per gli appassionati di smalti limosini del XVI secolo, una delle migliori espressioni di arte decorativa del Rinascimento francese. Catalogo della mostra tenuta alla Galerie Kugel di Parigi dal 22 ottobre al 20 dicembre 2025, che offre alla visione 72 pezzi, tra cui piatti, coppe, candelieri, brocche e medaglioni eseguiti dai migliori maestri operanti nella cittadina aquitana. Oltre 400 pagine comprendenti anche interessanti articoli relativi alla storia degli smalti dipinti limosini, agli antichi, recenti e recentissimi collezionisti di tali opere e anche qualche simpatica curiosità relativa all'acquisizione di alcune di esse. Non mancano nomi illustri tra gli ex proprietari di queste affascinanti rarità, quali Rothschild, Hubert de Givenchy, Pierre Bergé, Yves Saint Laurent, John Pierpoint Morgan, Henry Clay Frick, William Randolph Hearst e molti altri. Ogni oggetto è presentato con fotografia a piena pagina ed è accompagnato da una più che esaustiva scheda comprendente tutti i dati utili e gli eventuali riferimenti con altri esemplari simili conservati nei maggiori musei internazionali. Eccellenti sono la bibliografia e la veste grafica.

IMMARCESCIBLE. Les émaux de Limoges de la Renaissance et leurs collectioneurs, Greta Kaucher, Alexis Kugel, fra./ing., 446 pp., ill., Galerie Kugel, Parigi 2025, €75

Bożena Anna Kowalczyk storica dell'arte

Due libri fondamentali dal circuito internazionale della storia dell'arte

A fine giugno, a Berlino, trovo nel bookshop della Gemäldegalerie un magnifico esempio del catalogo museale di ultima generazione: *Netherlandish and French Paintings 1400-1480: Critical Catalogue*, a cura di Katrin Dyballa e Stephan Kemperdick, un volume impressionante per la profondità e determinazione dell'indagine sui 52 dipinti della più importante collezione al mondo di fiamminghi e francesi del Quattrocento; bellissima edizione, dall'eloquente impaginazione e fotografie di qualità impeccabile; il testo scientifico è preciso eppure di avvincente lettura. Così, con le lunghe pagine dedicate, ad esempio, al mio preferito, il magnetico «Ritratto di una dama» di Petrus Christus (indagato fin dal supporto, negli strati di preparazione, tecnica, datazione e storia), la meditazione davanti a questo ritratto prematrimoniale si tinge di dati concreti e reali. Intrigante la storia della ricerca del nome della dama: il disegno floreale sulla veste di velluto blu, a forma di margherite, visibile solo nella foto a infrarossi, favorisce l'identificazione con Margaret Talbot, una delle nipoti dell'eroe shakespeariano John, I conte di Shrewsbury, sposa nel 1472. Pochi giorni dopo, a Londra, nel bookshop della National Gallery, ancor prima di entrare nelle sale della «nuova» Sainsbury Wing, apro un altro stupendo volume fresco di stampa, il sesto dei cataloghi della collezione, *The German Paintings before 1800*, a cura di Susan Foister: benvenuti questi lavori.

Netherlandish and French Paintings 1400-1480: Critical Catalogue, a cura di Katrin Dyballa e Stephan Kemperdick, 608 pp., ill., Michael Imhof Verlag, Berlino 2024, € 99

The German Paintings before 1800: National Gallery Catalogues, a cura di Susan Foister, 960 pp., ill., National Gallery Company, Londra 2025, € 187,50

Alessandro Martini curatore sezioni Notizie, Musei e Viaggi de «Il Giornale dell'Arte»

Avventure in treno

Il libro che consiglio di regalare è «utile», poiché suggerisce itinerari non banali, anzi spesso inattesi e persino avventurosi; e perché è «bello», grazie alla qualità grafica che caratterizza ogni opera pubblicata dall'editore milanese. Ecco quindi *Vedere l'Italia in treno* di Jean-Baptiste Bonaventure, 50 avventure ferroviarie («slow») su e giù per il Belpaese, corredate di mappe, itinerari e suggerimenti pratici. Si viaggia tra i ghiacciai alpini del Bernina Express (concepito a inizio '900) e il paesaggio di pietra e ulivi tra la Puglia e Matera con le Ferrovie Appulo Lucane, con il treno di Dante tra Firenze e Ra-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

venna, con il trenino del Renon in Trentino Alto Adige (11,8 km in 16 minuti, uno dei più brevi tragitti d'Italia) e a pelo d'acqua lungo le Cinque Terre, e naturalmente a bordo del Centovalli, avviato a inizio '900 tra Domodossola in Piemonte e Locarno in Svizzera: 83 tra ponti e viadotti, 31 tunnel e, scrive l'autore, «*uno splendore che non teme confronti*». In chiusura, giacché siamo in viaggio, altri due libri, magari da leggere in treno: *Atlante della luce e dell'ombra* di Sylvain Tesson, in cui lo scrittore francese, già autore di *Beresina. In sidecar con Napoleone* e *La pantera delle nevi*, attraverso trentuno racconti ci accompagna in luoghi complessi e affascinanti, dalla Russia post sovietica all'Himalaya, dall'India alla Siberia; e *Palermo, racconto di una città in 100 opere*, nuovo tour artistico di Sergio Troisi, dopo il successo di *Arte in Sicilia* (2022).

Vedere l'Italia in treno, di Jean-Baptiste Bonaventure, 334 pp., ill. col., L'ippocampo, Milano 2025, € 39,90

Atlante della luce e dell'ombra, di Sylvain Tesson, traduzione di Marina Di Leo, 344 pp., Sellerio, Palermo 2025, € 17

Palermo, racconto di una città in 100 opere, di Sergio Troisi, 472 pp., ill., Kalós, Palermo 2025, € 45

Nicolas Milovanovic conservateur en chef du Musée du Louvre

Un libro monumento per Versailles

Versailles, dalle origini ai giorni nostri è un libro di 1.532 pagine che costituisce un vero e proprio monumento alla gloria del castello e della città. L'autore è Alexandre Maral, conservatore generale, che per lungo tempo è stato responsabile delle collezioni di sculture del Castello di Versailles e ha diretto il Centro di Ricerca (Crcv). Attingendo a una vita intera di lavori dedicati a Versailles, l'autore ripercorre la storia della città e del castello, dalle origini più remote nell'antichità e nel Medioevo fino alle sfide contemporanee. La città e il castello sono analizzati metodicamente in modo dettagliato e approfondito: le origini, il cantiere, gli appartamenti, i giardini, la tenuta, la città. L'autore tratta anche il destino di Versailles dopo la Rivoluzione, mettendo in evidenza le figure più significative: Napoleone, Luigi Filippo, Nolhac, Van der Kemp. La prosa è chiara e precisa. Il testo è accompagnato da planimetrie. La consultazione del libro è facilitata da indici molto completi. In sintesi, *Versailles* di Alexandre Maral è un'opera che farà da riferimento per i decenni a venire.

Versailles. Des origines à nos jours, di Alexandre Maral, 1.532 pp., ill. col., Perrin, Parigi 2025, € 45

Pierre Rosenberg storico dell'arte e accademico di Francia

1.140 schede per la pittura italiana al Louvre

Il monumentale lavoro di Stéphane Loire, conservatore generale del dipartimento di Pittura del Museo del Louvre, può sembrare a prima vista austero, ma è indispensabile per chiunque sia interessato, da vicino o da lontano, alla pittura italiana. Vi sono catalogati e riprodotti tutti i dipinti che figurano nell'Inventario Napoleone redatto tra il 1810 e il 1813, sia che provengano dalle collezioni reali francesi, dai sequestri rivoluzionari e napoleonici, sia che si trovino oggi al Louvre, che siano stati restituiti o che siano stati depositati nei musei delle province più remote. 1.140 schede che insegnano qualcosa e che si leggono con piacere. Un'opera straordinaria.

Les Peintures italiennes du musée Napoléon (1810-1815). Édition illustrée et commentée du volume I de l'Inventaire Napoléon, di Stéphane Loire, 760 pp., ill., Editions du Musée du Louvre et Mare & Martin, Parigi 2025, € 149

Roberta Scorranese vice caposervizio della sezione eventi culturali del «Corriere della Sera»

Fotografia & IA

Con *L'occhio sintetico* Fred Ritchin ha scritto un piccolo vademecum per i cultori della fotografia oggi. Un saggio profondo e ricco di suggestioni che attraversa la pratica fotografica nel tempo dell'Intelligenza Artificiale, delle migliaia e migliaia di immagini che ci raggiungono ogni giorno e nella molteplicità dei linguaggi che la abitano.

L'occhio sintetico La trasformazione della fotografia nell'era dell'intelligenza artificiale, di Fred Ritchin, traduzione di Chiara Veltri, 250 pp., ill., Einaudi, Torino 2025, € 26

Francesco Tiradritti egittologo e giornalista

Antichi Egizi: vivi, sorridenti e a spasso in giardino

La prima cosa che viene in mente prendendo in mano il libro di Divina Centore sui giardini dell'antico Egitto è che, finalmente, non si parla di mummie o di tesori nascosti e neanche di sovrani. Il primo merito di questo agile volume è quello di rivelare un aspetto misconosciuto della civiltà faraonica e, procedendo nella lettura, là dove ora c'è il deserto si riescono a immaginare fiori, piante e giardini. Per un egittologo abituato al giallo della sabbia, visualizzare un Egitto verde e fiorito è straniante, ma allo stesso tempo rilassante e si avanza pagina dopo pagina sorridendo. Il libro di Divina Centore presenta al lettore l'immagine dell'antica Valle del Nilo viva e vivace, lontana da quella stereotipata di una terra dove si viveva soltanto per morire. L'argomento è ben trattato e le informazioni sono aggiornate e possiedono più di uno spunto d'interesse anche per un primo approccio scientifico all'argomento.

Faraoni e fiori. La meraviglia dei giardini dell'antico Egitto, di Divina Centore, 256 pp., ill., il Mulino, Bologna 2025, € 18

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

Sellerio

IL GIORNALE DELL'ARTE

www.ecostampa.it

Denis Ton conservatore presso Il Museo del Castello del Buonconsiglio

Il libro dell'anno 2025 per la storia dell'arte italiana

È confortante constatare che la disciplina storico artistica, spesso ridotta a intrattenimento aneddotico o a vacuo estetismo, sappia ancora produrre libri come quello di Andrea De Marchi, *L'arte del Quattrocento in Italia. I. 1400-1450* . L'autore offre una sintesi densa e rigorosa, frutto di conoscenze dirette e di riflessioni originali sulle opere del Quattrocento. «*Orgogliosamente figlio della tradizione storiografica nata con Vasari*», il volume rinnova quella lezione riconoscendo la realtà policentrica dell'Italia artistica, dai contesti maggiori alle aree periferiche. De Marchi dedica così spazio all'Abruzzo, «*crocevia internazionale*», al Regno di Napoli e a figure meno celebrate come lo scultore Antonio Baboccio. Libro di sintesi e insieme di interpretazione critica, rappresenta un modello che piacerebbe vedere applicato ad altri periodi e temi, degno di essere considerato il libro dell'anno 2025 per la storia dell'arte italiana.

L'arte del Quattrocento in Italia. I. 1400-1450, di Andrea De Marchi, 322 pp., ill., Einaudi, Torino 2025, € 36

Monica Trigona curatore sezione Economia de «Il Giornale dell'Arte»

Il visionario che fece dell'Italia un laboratorio d'arte

Alcuni libri riaprono storie, le riordinano e le fanno risplendere da differenti prospettive. *Carlo Cardazzo. Una nuova visione dell'arte* è uno di questi. Il volume permette di riscoprire una delle figure più audaci e decisive del sistema dell'arte italiano del secondo dopoguerra, collezionista, editore, gallerista, ma soprattutto visionario capace di trasformare Venezia, Milano e Roma in punti nevralgici dell'avanguardia. A guidare il lettore dentro questa trama fitta una serie di voci autorevoli che avevano scritto i saggi del catalogo edito dalla Peggy Guggenheim Collection in occasione della mostra allestita a Venezia a cavallo tra il 2008 e il 2009. Tra questi contributi quelli di Luca Massimo Barbero, che cura la collana «Fiori blu» della casa editrice Electa, vere e proprie architetture narrative che uniscono archivio, storia dell'arte e una singolare sensibilità curatoriale. Cardazzo ha coniugato mercato e militanza culturale, anticipando tendenze e creando un modello di galleria che ancora oggi definisce l'ecosistema artistico contemporaneo. Leggere questo libro significa quindi entrare in un laboratorio critico dove opere, documenti, mostre e idee si ricompongono in un mosaico vivo, attuale. È un testo fondamentale per chi vuole capire come nasce l'arte del nostro tempo e perché senza figure come Cardazzo l'arte contemporanea italiana non avrebbe avuto lo slancio necessario per trasformarsi, aprirsi al nuovo e riconoscere nelle visioni più radicali il proprio orizzonte di crescita.

Carlo Cardazzo. Una nuova visione dell'arte, a cura di Luca Massimo Barbero, 392 pp., ill., Electa, Milano 2025, € 45

Vincenzo Trione storico, critico d'arte e professore, Università Iulm, Milano

Controcorrente, contro il wokismo e contro il politicamente corretto

Un controverso pamphlet intitolato *L'ideologia vendicativa*. Un appassionato, sferzante e severo j'accuse contro il «wokismo», scritto da Nathalie Heinich. Benvenuti a «*Wokeland*», la «*terra dell'obbedienza alle mode intellettuali*». È un Paese i cui gli abitanti sembrano avere nobili propositi: utilizzare un linguaggio più inclusivo, tutelare le minoranze, decolonizzare il passato e il sapere. E, tuttavia, dietro queste buone intenzioni, si nasconde un insostenibile dogmatismo: lottare contro tutte le forme di discriminazione delle minoranze etniche, religiose, sessuali e culturali, a lungo oppresse, riconducendo però l'interpretazione della nostra modernità declinante dentro griglie di lettura esclusive. Non priva di assonanze con le logiche sottese al nazismo, al fascismo, allo stalinismo e al maoismo, nascosta dietro la maschera del progressismo, questa filosofia si fonda su alcuni aspetti distintivi: imporre temi obbligatori e divieti terminologici; vittimizzare gli esclusi; intrattenere con il mondo un rapporto chiuso, che non lasci spazio a nessuna altra ermeneutica; confondere il registro descrittivo con il registro normativo, sottomettendo «*ciò che è*» a «*ciò che deve essere*», non senza interessi di tipo commerciale; ricorrere a una «*particolare forma di stupidità*», che pretende di «*proteggere i più deboli dalla rappresentazione di una realtà inquietante, come se li stessimo proteggendo da quella stessa realtà*»; ignorare i contesti; non assegnare alcun rilievo alla cultura storica; applicare a produzioni del passato categorie del presente; disprezzare finanche i diritti morali dei classici; abbandonarsi a un fanatismo basato sulla certezza di detenere il Verbo. La meta ultima: «*non l'eradicazione rivendicata del dominio, ma piuttosto, ahimè, il suo rovesciamento vendicativo*», scrive Heinich, il cui tono indignato è quello, per dirla con Kundera, di una «*modernista antimoderna*». Radicata nella contemporaneità, ma inquieta, critica, divisa, lacerata, dubbiosa, pronta a resistere alle mode, animata da un pessimismo attivo o da un ottimismo privo di ogni progressismo. Una lezione anche per

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

IL GIORNALE DELL'ARTE

www.ecostampa.it

chi, nel sistema dell'arte, è affetto dal virus del politicamente corretto.

L'ideologia vendicativa. Woke, cancel culture e politiche identitarie, di Nathalie Heinich, 150 pp., Gog, Roma 2024, € 16

Giovanni Maria Vian storico e giornalista

Beato Angelico protagonista dell'Umanesimo cristiano

Il libro di storia dell'arte più importante del 2025 è il catalogo dell'eccezionale mostra fiorentina aperta dallo scorso 26 settembre fino al 25 gennaio 2026 dedicata al Beato Angelico è infatti senz'altro all'altezza dell'esposizione, suddivisa tra Palazzo Strozzi e il Museo di San Marco. La realizzazione editoriale della veronese Opera per la fotolitografia e delle Grafiche Stella di Roverchiara, sempre in terra veronese, è perfetta, con una qualità che lascia senza fiato. Strehlke risponde in modo lapidario alla domanda di Elsa Morante, nel suo saggio dal titolo meraviglioso *Il beato propagandista del Paradiso*, se Guido di Pietro avesse partecipato alla «rivoluzione» delle arti durante il Rinascimento: «*Sì, Fra Giovanni vi ha partecipato*». Confermando, con la smentita di diffusi luoghi comuni, che l'Umanesimo è stato un fenomeno anche, se non soprattutto, cristiano.

Beato Angelico, a cura di Carl Brandon Strehlke con Stefano Casciu e Angelo Tartuferi, 444 pp., ill., Marsilio Arte, Venezia 2025, € 80

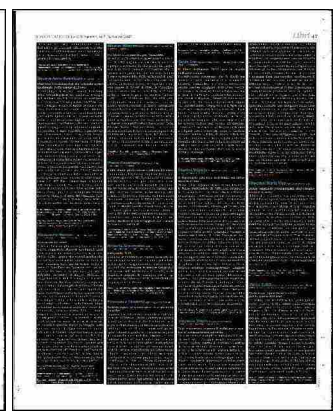
Virtus Zallot storica dell'arte e docente di Storia dell'Arte medievale, Accademia di Belle Arti, Brescia

Francesco, ingombrante anche per la storia dell'arte

Tra i libri letti nel 2025, scelgo quello più discreto: piccolo, sottile, sobrio nella copertina e del tutto privo di immagini. Di una povertà elegante e lieta, quasi francescana, si è inserito nella mia biblioteca senza creare problemi, mentre altri (non tutti necessari, qualcuno inutile) hanno richiesto spostamenti per far loro posto. Di minimo ingombro effettivo ma ingombrante nella sostanza, affronta un tema insolito (la comunicazione performativa di san Francesco) e con uno sguardo altro rispetto a quello degli storici e degli storici dell'arte, poiché Antonio Attisani è uomo di teatro. Smentendo il san Francesco che pittori e scultori hanno spesso imbalsamato in una gestualità convenzionale e misurata, *La rivoluzione artistica di Francesco. Un teatro che non è stato e forse sarà* ha il pregio di restituirci il Giullare di Dio, invitando a riflettere sull'edulcorazione di colui che è stato invece, scrive Attisani, «pietra d'inciampo»: anche per la storia dell'arte.

La rivoluzione artistica di Francesco. Un teatro che non è stato e forse sarà, di Antonio Attisani, 86 pp., Cronopio, Napoli 2025, € 11





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE